

Nota a Proietti, G. (2019). «La stele dei Megaresi caduti nelle Guerre Persiane». *Axon*, 3(1), 31-48

Giorgia Proietti
Università di Trento, Italia

Nell'articolo sulla stele per i caduti delle Guerre persiane da Megara (IG VII 53), rinvenuta in condizione di reimpiego architettonico nella chiesa di Palaiochori, nei pressi di Megara, da A. Wilhelm alla fine dell'800 («Simonideische Gedichte». *JÖAI*, 2, 1899, 236-44), dichiaravo erroneamente l'iscrizione perduta. Tale è infatti dichiarata in certa bibliografia (e.g. Bravi, L. *Gli epigrammi di Simonide e le vie della tradizione*. Pisa; Roma, 2006, 22 e 66), alla luce di quanto affermava W. Dittenberger («periisse videtur») nel VII volume delle *Inscriptiones Graecae*, tuttavia edito antecedentemente al rinvenimento dell'epigrafe da parte del Wilhelm. Gli studi correnti si basano sul disegno realizzato da Wilhelm (1899, 238, vd. *infra*).

Apprendo che la stele è oggi conservata nel Museo Archeologico di Megara (nr. inv. 146); recenti fotografie sono disponibili in Tentori Montalto, M. *Essere primi per il valore. Gli epigrammi funerari greci su pietra per i caduti in guerra (VII-V sec. a.C.)* (Pisa; Roma, 2017, 162-4, con fig. 23 a p. 237) e in Robu, A. «Le culte des héros dans l'Antiquité tardive. Autour des épigrammes de Mégare IG VII 52-53». Hofmann, P.; Timotin, A. (éds), *Théories et pratiques de la prière à la fin de l'Antiquité* (Turnhout, 2020, 39-60, con tav. II a p. 43).

In attesa di compiere uno studio autoptico dell'iscrizione (per il quale ho ricevuto l'autorizzazione da parte dell'Ephoria dell'Attica occidentale), mi pare doveroso proporre qui una nota integrativa rispet-



Submitted 2020-05-13
Published 2020-06-22

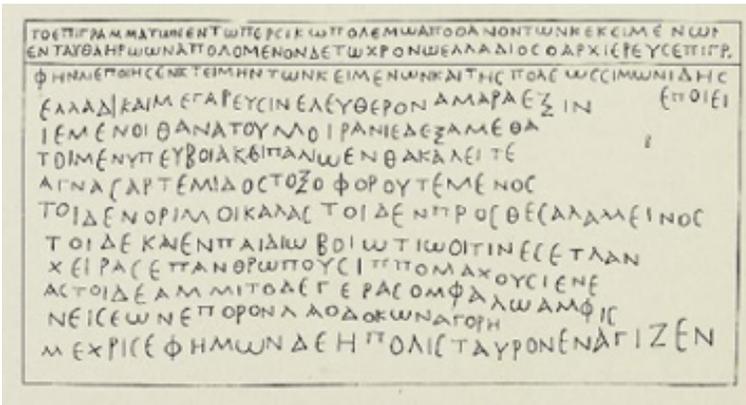
Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Proietti, G. (2020). "Nota a Proietti 2019. *Axon*, 3(1), 31-48". *Axon*, 4(1), 223-226.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2020/01/012



to al mio studio precedente, e rendere sommariamente conto dell'analisi di Tentori Montalto, il quale conferma l'andamento irregolare delle linee di scrittura, che seguono spesso una direzione inclinata, e la scarsa accuratezza complessiva dell'incisione, non preceduta né dalla predisposizione di un sistema di rigatura, né dall'*ordinatio* dei caratteri. Lo studioso esclude che si tratti di una copia diretta dell'originale di V secolo e postula l'esistenza di una copia intermedia di età ellenistica, che potrebbe essere indiziata dal verbo *enagizo* nella postilla che segue l'epigramma. Tale ipotesi sembra in effetti sensata alla luce di quanto anch'io rilevavo a proposito dell'introduzione degli *enagismata* per gli eroi delle Guerre persiane in età ellenistica (cf. pp. 42-43 dell'articolo a cui questa nota si riferisce). Sulla scorta dell'analisi stilistica e contenutistica dell'epigramma condotta nel mio articolo, non seguo tuttavia Tentori Montalto quando afferma che la supposta copia ellenistica potrebbe essere una nuova composizione anziché la riproduzione di un epigramma di V secolo a.C. (2017, 163). Meno probabile ritengo anche l'alternativa, considerata dallo studioso, per cui la postilla con il riferimento agli *enagismata* potrebbe rappresentare il pentametro mancante al v. 10, slittato nella tradizione del testo alla fine dell'epigramma e lievemente modificato. Interessante comunque, infine, il confronto (2017, 164) dell'epigramma megarese con quello di età ellenistica proveniente da Mileto e riferito ai caduti in una guerra con Megara (Peek, *GV* nr. 33; nr. B, 158-62 in Tentori Montalto 2017). L'analisi di Robu, di più ampio respiro storico, colloca l'iscrizione per gli 'eroi' megaresi caduti nelle Guerre persiane (assieme a quella per l'eroe locale Orsippo: *IG VII 52*) nell'ambito delle pratiche religiose della città in età tardo-imperiale, entro cui costituirebbe una manifestazione di «paganisme tardif»: l'iniziativa di Elladio di far iscrivere l'epigramma andrebbe

ciòè attribuita a quella fase di coesistenza tra pratiche pagane e cristiane attestata in diverse aree del mondo greco tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C. (per esempio ad Atene, Argo e Corinto: cf. Saradi, H.G.; Eliopoulos, D. «Late Paganism and Christianisation in Greece». Lavan, L.; Mulryan, M. (éds), *The Archaeology of Late Antique 'Paganism'*. Leiden, 2010, 263-309, in part. 303-4). Le dimensioni monumentali della lastra (alta quasi un metro e larga quasi due), nonché le particolarità ortografiche del testo che riflettono l'evoluzione fonetica tardo-antica, suggeriscono secondo lo studioso la centralità dell'iscrizione nella performance rituale di una pratica di culto eroico, e probabilmente la sua recitazione orale all'interno di feste religiose annuali: nella forma in cui il testo è conservato, si tratterebbe di «un poème récité lors des célébrations annuelles des héros mégariens» (51).

Ringrazio Adrian Robu, editore del nuovo volume megarese delle IG (IG VII² 1, ed. altera), per le informazioni fornitemi a proposito della stele e per il gentile invio del suo articolo, e Stefania De Vido per avermi permesso di pubblicare questa nota.

